

LA SOCIETÀ UN TEMPO ALLA GUIDA DELL'APPRODO VUOLE SIA RICONOSCIUTA LA SUA CONCESSIONE PER LA GESTIONE DELLO SCALO

Porto, una causa da 500 milioni

Cala dei Genovesi chiede un maxi risarcimento a Comune e Porto di Lavagna spa

MARCO FAGANDINI e MATTEO INDICE

LAVAGNA. Cinquecento milioni di euro è una cifra enorme. Per dare l'idea, è la metà di quanto costerebbe allo Stato il mancato rialzo dell'Iva di un punto. File di zeri degne di un bilancio nazionale. Ecco, cinquecento milioni di euro è quanto chiede la società milanese Cala dei Genovesi spa al Comune di Lavagna e alla Porto di Lavagna spa. L'ex gestore dello scalo turistico lavagnese ha citato in giudizio l'amministrazione comunale e l'attuale guida del porto. Dai quali pretende un risarcimento di mezzo miliardo di euro per «danno di immagine» e perché Cala dei Genovesi sarebbe «ancora titolare della concessione e dei contratti di ormeggio», come sostiene la stessa nell'atto di citazione. Circostanza quest'ultima che Cala dei Genovesi chiede al giudice civile di «accertare e dichiarare», per potersi così riappropriare della cabina di comando dell'approdo di Lavagna.

Il 24 gennaio del 2014, davanti al tribunale di Milano, è fissata la prima udienza dell'ennesima pagina di un romanzo che dura ormai da anni. Almeno dal 1998, quando Cala dei Genovesi era stata dichiarata fallita. All'epoca, la società milanese ora diretta da Giovanni Potenza aveva in concessione la gestione dell'approdo lavagnese. Una concessione, della durata di 50 anni, ottenuta il 22 giugno del 1974 per poter costruire e amministrare il futuro scalo turistico.

Bene, nel 2000 era subentrata a Cala dei genovesi la Porto di Lavagna di Roc Jack Mazreku, imprenditore, ex utente dell'approdo e per anni alla testa dello scalo, un imprenditore rampante, con interessi in vari campi e una vita tra Lugano, Milano, Montecarlo, Miami e Lavagna. È scomparso nella notte fra il 30 giugno e il primo luglio di quest'anno e a lui è succeduto il figlio, Matthew Jack Mazreku.

Dall'entrata in scena della Porto di Lavagna spa, è iniziato un tira e molla estenuante fatto di carte bollate e udienze, in sede amministrativa e di giustizia ordinaria. Una battaglia fra



1974

Cala dei Genovesi ottiene la concessione per la costruzione e la gestione dell'approdo turistico

1998

Cala dei Genovesi è dichiarata fallita

2000

La Porto di Lavagna spa subentra a Cala dei Genovesi

«Cala dei Genovesi spa» chiede un risarcimento di 500 milioni di euro a «Porto di Lavagna spa» e Comune di Lavagna e che venga riconosciuta la validità della sua concessione e dei contratti di ormeggio stipulati con gli utenti del porto, «con conseguente diritto di gestire il porto turistico di Lavagna»

24 gennaio 2014 la data della prima udienza al tribunale di Milano

LA REAZIONE DEL SINDACO GIULIANO VACCAREZZA

«È UNA CIFRA DAVVERO INCREDIBILE CI DIFENDEREMO DAVANTI AL GIUDICE»

LAVAGNA. «È una cifra incredibile, davvero incredibile». Il sindaco di Lavagna Giuliano Vaccarezza non trova altre parole per descrivere la richiesta di risarcimento avanzata alla sua amministrazione e alla Porto di Lavagna spa da Cala dei Genovesi spa. Mezzo miliardo di euro è una cifra che si può trovare nel consuntivo di una finanziaria dello Stato. Sentirsi chiedere lascia spiazzati.

«Su questa vicenda ci sono già state diverse pronunce del Tar, del Consiglio di Stato e quant'altro - continua Vaccarezza - Tutti giudizi che hanno ritenuto pienamente legittimo l'atto con cui è stato autorizzato il subentro della Porto di Lavagna all'epo-

ca dei fatti citati. Noi ora non possiamo fare altro che resistere in giudizio e difenderci da questa nuova richiesta, ci affideremo a un legale».

Eppure Cala dei Genovesi sostiene di essere ancora la vera detentrica della concessione. Dal 2000 a oggi sono passati 13 anni e sulla poltrona più importante del Comune siede chi, all'epoca, non aveva alcun ruolo all'interno dell'amministrazione. «Il Comune è l'ente che si occu-



Vaccarezza

pa delle concessioni per conto dello Stato - dice Vaccarezza - A quei tempi le procedure erano diverse e credo che l'amministrazione si fosse comportata nel rispetto della legge. Una causa non si nega a nessuno, certo, e Cala dei Genovesi ha diritto a farla, ma deciderà il giudice». Sembra un fulmine a ciel sereno, ma così non è. «Negli anni siamo stati contattati a più riprese da questa società milanese - conclude il sindaco - Avevano anche presentato delle osservazioni alla richiesta di proroga della concessione da parte della Porto di Lavagna. Per noi difenderci rappresenta un costo, ma lo faremo».

M. FAG.

Cala dei Genovesi, che ancora si ritiene l'effettiva concessionaria, e la nuova società di gestione, che ha dovuto anche affrontare l'attacco di una parte dei detentori dei posti barca. Ai quali aveva chiesto il pagamento di quote di acquisto per quegli ormeggi, non ritenendo regolare la precedente cessione dei posti a oltre 1.000 privati fatta da Cala dei Genovesi.

Negli anni lo scontro (in verità più d'uno) non si è mai davvero chiuso. E adesso spunta una nuova battaglia. Nell'atto di citazione, Cala dei Genovesi si definisce «titolare della concessione dei diritti di ormeggio», specificando che, «non essendo posta nella condizione di poter adempiere alle obbligazioni in esse previste, si trova esposta sia nei confronti delle autorità sia nei confronti degli utenti che potrebbero legittimamente pretendere l'adempimento». Non solo: «Oltre a subire un grave danno di immagine, si vede esposta alle richieste di tutti quegli utenti che si sono visti chiedere due volte il pagamento del «canone» in relazione al medesimo posto barca». Tradotto, significa che la società milanese si ritiene danneggiata anche dal non poter svolgere le funzioni che sostiene siano di sua competenza: perché, a suo dire, è e rimane la vera detentrica della concessione.

Come risarcimento per tutto questo, ora Cala dei Genovesi chiede a Comune e Porto di Lavagna cinquecento milioni di euro, «pari al valore complessivo della concessione comprensiva delle opere a terra e della redditività connessa ai beni demaniali». Al contempo, domanda che vengano riconosciuti come validi la sua concessione del 1974 e i suoi contratti di ormeggio con gli utenti del porto: «Con conseguente diritto di Cala dei Genovesi di gestire il porto turistico di Lavagna», viene sempre evidenziato nella citazione. È un ulteriore tentativo di disarcionare l'attuale regia dell'approdo. Il primo round è fissato per gennaio.

fagandini@ilsecoloxix.it

indice@ilsecoloxix.it

È RIPRODUZIONE RISERVATA